

La vertenza

Ita diserta il vertice e lascia al loro destino gli ex di Almaviva

di Gioacchino Amato Ita Airways lascia a terra i 529 lavoratori del call center ex Alitalia e imbarca al loro posto 150 operatori, la metà pescati dai lavoratori Alitalia ancora in cassa integrazione, allestendo un proprio servizio clienti interno. È l'ultimo atto della lunga vertenza che coinvolge gli operatori che per vent'anni hanno risposto ai clienti Alitalia che si consuma ieri, pochi minuti prima dell'atteso vertice al ministero del Lavoro che doveva trovare una soluzione per garantire un futuro ai lavoratori ed invece è servito a mostrare quanto la situazione si sia fatta difficile. L'unico fatto certo è che il 30 aprile Covisian, dopo avere rinunciato alla commessa, licenzierà i 221 dipendenti transitati da Almaviva per gestire il call center Ita Airways e che Almaviva ha avviato i licenziamenti dei 308 dipendenti in cassa integrazione che fra aprile e dicembre sarebbero dovuti tornare al lavoro riassunti da Covisian. La terza certezza è che, prima ancora che iniziassero le trattative, Ita Airways ha deciso di fare da sola mettendo gli oltre 500 operatori in bilico di fronte a un bivio: trasferirsi in poche ore a Fiumicino per essere assunti o continuare la loro battaglia a Palermo (dove subito dopo il vertice c'è stato un corteo spontaneo in via Libertà) e Rende. Solo in otto hanno accettato e così la compagnia guidata da Alfredo Altavilla ha pescato nel bacino degli ex Alitalia per accelerare il loro totale riassorbimento e lasciando la patata bollente degli operatori del call center nelle mani del ministero del Lavoro. Una scelta obbligata secondo la compagnia che parla di « rottura unilaterale da parte di Covisian del contratto di fornitura del call center » definendosi « parte lesa » e per questo non presente all'incontro e confermando « l'esclusiva responsabilità di Covisian che non ha dato seguito né al contratto sottoscritto con Ita Airways né all'intesa sulla clausola sociale relativa ai dipendenti Almaviva ». Ma Covisia, dal canto suo, risponde diffidando formalmente Ita. Il ministro Andrea Orlando va su tutte le furie: « Ingiustificabile l'assenza dei vertici di Ita Airways dal tavolo, che in questo modo si sottrae al confronto finalizzato alla ricerca di possibili soluzioni occupazionali per i lavoratori interessati. Un fatto molto grave. L'indisponibilità al confronto e la mancanza di riguardo istituzionale non può essere sottovalutata. Chiederò al collega Franco e agli altri ministri coinvolti un confronto per concordare insieme le iniziative conseguenti ». E il vertice al ministero fra l'incredulità e l'ira dei sindacati e del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando finisce proprio su questo punto: nessuna nuova data di convocazione in attesa di un chiarimento all'interno del governo Draghi, forse non solo fra Orlando e il ministro dell'Economia e Finanze che è il « proprietario » di Ita Airways. L'obiettivo, spiegano i funzionari del ministero, è convincere Ita Airways a sedersi al tavolo. « In caso contrario – osservano da via Veneto – sarà difficile trovare una soluzione ».

Sindacati e politica, dal deputato Pd, Carmelo Miceli alla segretaria Uil, Luisella Lioni bollano come « vergognosa » l'assenza di Ita. « Un atteggiamento scandaloso e arrogante » aggiunge il segretario generale della Uilcom, Salvo Ugliarolo. « Una pagina vergognosa per il Paese, un'insopportabile offesa alle lavoratrici e ai lavoratori e alle loro famiglie » per Mario Ridolfo della Cgil Palermo. Il sindaco Orlando minaccia denunce: « Ho dato mandato all'ufficio legale del Comune di valutare e proporre denuncia penale per evidente comportamento anomalo in un pubblico incanto a partire da un bando del tutto irregolare. Siamo certi e chiediamo che il Governo richiamerà Ita ai propri impegni e si costituirà parte civile nell'eventuale procedimento penale ». Ma dal quartier generale di Ita Airways l'ultima notizia che filtra è che ci sono ancora 50 posti liberi

nel suo call center interno e alle agenzie viene dettato: « l'auspicio di poter trovare disponibilità all'assunzione da parte dei lavoratori siciliani ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministero e sindacati uniti nel condannare l'assenza dell'azienda

In 529 del call center a rischio licenziamento

k Fiaccolata La protesta dei giorni scorsi degli ex dipendenti del call center Almaviva